

RESOCONTO SOMMARIO

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	4	Gori Silvano (gruppo misto)	5
Disegni di legge di conversione:		Leonardelli Lucio (gruppo forza Italia)	5
(Trasmissione dal Senato)	3	Patarino Carmine (gruppo alleanza nazionale-MSI)	4
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord)	5
(Autorizzazione di relazione orale)	3	Rebecchi Aldo (gruppo progressisti-federativo)	4
Disegno di legge di conversione (Approvazione):		Sanza Angelo Maria (gruppo PPI)	4
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (597)	4	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Presidente	4, 5, 6	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni (642)	6
Baresi Eugenio (gruppo CCD)	5	Presidente	6, 9, 10, 11, 13, 14
De Murtas Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.		PAG.
	Disegno di legge di conversione (Discussione):	
	S. 236. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria (<i>approvato dal Senato</i>) (769)	15
	Presidente	15, 16
	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	15
	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	15
	Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Presidente della V Commissione</i>	16
	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	15
	Missioni	3
	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione:	
	Presidente	16
	Bonino Emma (gruppo forza Italia)	16
	Rebecchi Aldo (gruppo progressisti-federativo)	16
	Saraceni Luigi (gruppo progressisti-federativo)	16
	Ordine del giorno della seduta di domani	16
	Agostinacchio Paolo (gruppo alleanza nazionale-MSI), <i>Presidente della VI Commissione</i>	10
	Agostini Mauro (gruppo progressisti-federativo)	7
	Ballaman Edouard (gruppo lega nord)	10
	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale-MSI)	8
	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale-MSI)	12
	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	14
	Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord), <i>Relatore per la VI Commissione</i>	6, 9, 10
	Dini Lamberto , <i>Ministro del tesoro</i> ...	7, 9, 10, 14
	Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9, 10
	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	14
	Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord)	14
	Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	14
	Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10, 11
	Pinza Roberto (gruppo PPI)	7
	Sacerdoti Fabrizio (gruppo CCD), <i>Relatore per la V Commissione</i>	6, 9
	Ugolini Denis (gruppo misto)	8
	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)	14

La seduta comincia alle 9,30.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Bassi Lagostena, Bergamo, Bordon, Burani Procaccini, Cascio, Ferrara, Gasparri, Iotti, Mazzone, Nania, Parlato e Antono Rastrelli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 6 luglio 1994, i seguenti disegni di legge:

S. 353. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza » (*approvato dal Senato*) (858);

S. 427. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno

1994, n. 354, recante nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate » (*approvato dal Senato*) (859);

S. 432. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico » (*approvato dal Senato*) (860).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della V, della VI e della VII Commissione;

alla IV Commissione (Difesa), con il parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione;

alla X Commissione, con il parere della I, della V e della VI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 12 luglio 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a

riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995 » (636).

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa:

S. 478. — Senatori D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica » (*approvata dalla I Commissione del Senato*) (852).

(Così rimane stabilito).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (597).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame del disegno di legge.

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANGELO MARIA SANZA rileva che il provvedimento avrebbe potuto essere opportunamente modificato dall'attuale Governo al momento della sua reiterazione.

Appare comunque opportuno chiudere la vicenda, auspicando che il Governo voglia prestare una più puntuale attenzione agli specifici settori interessati.

In particolare occorrono una chiara definizione delle linee di sviluppo della politica industriale italiana ed un approccio più adeguato alle problematiche del settore del trasporto locale. In mancanza di questa maggiore attenzione le stesse norme recate dal provvedimento in esame rischiano di essere vanificate, né potrebbe forse conseguirsi l'obiettivo del risanamento finanziario delle aziende.

Dichiara comunque il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano.

ALDO REBECCHI esprime alcune perplessità e riserve in merito al provvedimento, ad esempio riguardo al termine per la presentazione del piano di riordino dell'ente ferrovie. Trattandosi tuttavia di un provvedimento d'urgenza, esso necessariamente non può contenere un disegno organico; deve però riconoscere che il Governo ha assunto impegni ai quali vuole dare credito — ad esempio per un complessivo riordino del settore dell'amianto o per la riconversione delle industrie produttrici di armi. Dichiara dunque, pur con le perplessità accennate, il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo, consapevole delle gravi difficoltà che la reiezione del provvedimento comporterebbe (*Applausi*).

CARMINE PATARINO ricorda la complessità del provvedimento in esame, fondato su una politica d'investimento coordinata con un programma di contenimento.

Lo sviluppo del territorio deve collegarsi con quello della piccola e media industria, delle attività turistiche e dell'agricoltura. Le misure adottate in questo senso dovranno essere completate in futuro, anche con riguardo alla tutela dell'ambiente.

Positiva è la volontà di dare impulso alla ricerca: va tuttavia ricordato che questo non si svolge soltanto nell'ambito universitario.

Nonostante queste e altre minori riserve, il gruppo di alleanza nazionale-MSI esprimerà voto favorevole, cosciente dell'e-

sigenza di fare fronte responsabilmente alle situazioni create da scelte non fatte né condivise dall'attuale maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

CORRADO ARTURO PERABONI osserva che il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione con grande senso di responsabilità: si sarebbero potuti ampliare i settori beneficiari degli interventi, ma si è preferito limitare le spese senza sconvolgere l'impianto del provvedimento e impegnare il Governo ad altri interventi attraverso ordini del giorno.

Sottolinea la rilevanza del previsto aumento della quota di finanziamento riservato alle piccole e medie imprese; il concetto di piccola e media impresa è stato peraltro armonizzato a quello previsto dalla normativa comunitaria.

Importanti interventi sono stati operati anche sulla legge relativa al settore aeronautico.

Quanto al problema delle terme, non si è ancora risolta la questione del passaggio di proprietà: sul punto è stato comunque presentato un apposito ordine del giorno. Dichiarò in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, pur rilevando i problemi applicativi che il provvedimento creerà e le perplessità su alcune norme.

Non è comunque con provvedimenti come questo che si risolveranno i nodi strutturali del sistema economico: occorrono interventi più organici ed omogenei che auspica il Governo voglia assumere presto (*Applausi*).

LUCIO LEONARDELLI sottolinea che il provvedimento risponde a una serie di esigenze di alcuni settori economici. Esso rientra forse in una vecchia logica di interventi a pioggia ma garantisce anche positive e immediate ricadute nei comparti interessati.

Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE avverte che, poiché la votazione nominale finale sul provvedimento avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

SILVANO GORI ritiene insufficiente il provvedimento soprattutto quanto agli interventi per la piccola impresa e l'artigianato. Sarebbe stato auspicabile infatti un potenziamento del settore, anche con particolare riferimento al subappalto. Dichiarò comunque voto favorevole a nome di tutti i deputati del gruppo misto.

GIOVANNI DE MURTAS ricorda che ben più ampie e significative erano le modificazioni che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti avrebbe voluto recare al provvedimento. Purtroppo, ciò non è stato possibile.

Suscita preoccupazione il modo in cui si sta svolgendo la liquidazione dell'EFIM, senza un chiaro quadro d'insieme per le aziende e i lavoratori interessati.

La debolezza strutturale del provvedimento e della linea di politica industriale ad esso sottesa — non dissimile da quella dei Governi precedenti — giustifica la critica del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che si asterrà dal voto in segno di responsabile ma non meno fermo dissenso.

EUGENIO BARESI osserva che sul provvedimento convergono molti gruppi: è ora importante che il Governo avvii un effettivo sostegno alla produzione e ponga fine alla gestione delle scelte compiute dal precedente esecutivo. La fine del consociativismo deve condurre a percorsi alternativi rispetto al passato: il Governo ha già adottato adeguati provvedimenti di sostegno alla produzione che costituiscono la premessa dell'auspicata svolta. Dichiarò in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico (*Applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 597.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	353
Astenuti	31
Maggioranza	177
Hanno votato sì	352
Hanno votato no	1

(La Camera approva — Applausi).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni (642).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 332 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 642.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 5 luglio scorso le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) sono state autorizzate a riferire oralmente.

FABRIZIO SACERDOTI, *Relatore per la V Commissione*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento individua le modalità per portare avanti nel modo

migliore il processo di dismissioni, rendendo evidente una più forte volontà politica di realizzare tale obiettivo.

Il provvedimento tende ad ampliare la platea degli investitori, al fine di favorire la formazione di azionariato diffuso. Vanno in particolare segnalate le norme concernenti la non applicabilità alle alienazioni delle partecipazioni dello Stato delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Il provvedimento dispone altresì che per l'alienazione delle partecipazioni azionarie possono essere previste forme di pagamento rateale del corrispettivo. In ordine alle operazioni di riorganizzazione e ristrutturazione di società e gruppi di società le cui partecipazioni siano interamente detenute dal Ministero del tesoro, il provvedimento dispone che non si applicano i principi che regolano la responsabilità solidale della società scissa, di cui all'articolo 2504-*decies* del codice civile.

Sono inoltre previste norme concernenti le competenze della direzione generale del Tesoro, disposizioni riguardanti la copertura finanziaria — modificata in sede di esame presso le Commissioni —, nonché norme che intervengono sulla disciplina vigente in materia di gestione produttiva ed alienazione dei beni del patrimonio disponibile dello Stato.

Il provvedimento reca infine disposizioni in materia di indennità da corrispondere ai membri del comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni (*Applausi*).

ELISABETTA CASTELLAZZI, *Relatore per la VI Commissione*, riferendo oralmente, fa presente che il processo di privatizzazioni dovrebbe mirare a valorizzare il piccolo azionariato, evitando di potenziare le grandi oligarchie, come invece è avvenuto per la CREDIT e la COMIT. Su questi punti si è incentrata la discussione nelle Commissioni.

Nel merito, il provvedimento prevede poteri speciali dello Stato nelle società di interesse generale, rendendo immodificabile la clausola statutaria che introduce la *golden share*. Si è individuata la compe-

tenza a stabilire tale clausola e i suoi contenuti nel ministro del tesoro, che deve esprimere anche il gradimento rispetto ai patti od accordi parasociali, con la sterilizzazione del voto.

È stato poi stabilito che assuma rilievo anche la partecipazione parasociale e quella dei piccoli azionisti, con la previsione del voto di lista, che consente loro una certa aggregazione. In secondo luogo sono state stabilite regole procedurali che assicurano la massima trasparenza da parte degli amministratori uscenti, nonché in merito al *quorum* richiesto per la limitazione all'esclusione del diritto di opzione.

Sono stati apportati infine piccoli aggiustamenti relativi ad esempio alla nullità per i fatti ed accordi parasociali, rilevanti solo tra i terzi; inoltre si è convenuto che la disciplina sulle offerte pubbliche di acquisto deve essere rivista.

Auspica pertanto la rapida approvazione del provvedimento con i miglioramenti apportati nelle Commissioni, ai fini della certezza del diritto (*Applausi*).

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, si riserva di intervenire in sede di replica.

ROBERTO PINZA ricorda che il precedente Governo, con ampio consenso parlamentare, aveva individuato garanzie per lo svolgimento regolato e trasparente delle privatizzazioni: si compiace del fatto che tale linea sia stata adottata anche dall'attuale Esecutivo.

Concorda sulla scelta del meccanismo dell'offerta pubblica di vendita: sarebbe stato però opportuno prevedere obbligatoriamente il conferimento a soggetti specializzati dell'incarico di valutare i pacchetti azionari da mettere sul mercato.

Ritiene che l'istituto della *golden share* non debba essere temporaneo: se la sua previsione si giustifica alla luce di interessi pubblici, essa deve risultare permanente.

La pubblicità degli atti d'amministrazione — in relazione alla scelta del voto di lista — è fondamentale per assicurare la tutela dei piccoli azionisti. Sarebbe stato opportuno cogliere quest'occasione per di-

sciplinare la raccolta delle deleghe secondo principi di democrazia economica: preannunzia la presentazione di un ordine del giorno su questo problema.

Ricorda infine che le fondazioni delle casse di risparmio, pur giustamente sottoposte a vigilanza del Ministero del tesoro finché non abbiano completamente dismesso le partecipazioni azionarie nelle relative casse di risparmio, sono oramai soggetti di rilevanza locale la cui regolamentazione e gestione deve essere svolta a tale livello.

Con queste osservazioni, esprime il giudizio positivo del gruppo del partito popolare italiano sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

MAURO AGOSTINI sottolinea l'impegno del gruppo progressisti-federativo nell'affrontare l'esame del provvedimento: le privatizzazioni non devono costituire una risposta — seppur parziale — alla crisi finanziaria dello Stato ma l'occasione per la creazione di condizioni più moderne del mercato. Obiettivo fondamentale di esse deve essere costituito dalla diffusione del capitale azionario, che richiede strumenti di tutela dei diritti dei piccoli azionisti (in proposito considera soddisfacente l'introduzione del voto di lista).

Certo occorre una disciplina complessiva del problema: preannunzia la presentazione di una proposta di legge di regolamentazione della materia.

Il gruppo progressisti-federativo si è dunque impegnato a fondo nell'esame del provvedimento, che condivide, in particolare su alcuni punti specifici. Sottolinea in proposito la modifica apportata ai criteri e alle procedure di carattere generale per le dismissioni delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti; la previsione della durata illimitata delle *golden shares*; le caratteristiche della *public companies* con la previsione del tetto del 5 per cento alla partecipazione azionaria complessiva, comprensiva delle azioni oggetto di patti di sindacato; l'estensione del voto di lista a tutte le società dismesse, compresi gli istituti bancari.

Deve essere affrontato ora anche il problema della disciplina delle deleghe, sul quale sarà presentato un apposito ordine del giorno.

Un problema non ancora risolto è invece quello della creazione delle *authorities* che dovrebbero garantire gli interessi degli utenti nei servizi pubblici: in proposito il suo gruppo ha presentato un apposito emendamento. Sentita è anche la necessità di una riforma della disciplina delle offerte pubbliche di acquisto (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

NICOLA BONO osserva che il provvedimento finalmente affronta seriamente il problema delle privatizzazioni dopo che, per lungo tempo, si è fatto finta di voler procedere alle dismissioni, che in realtà continuavano a costituire fonte di guadagno per i grandi potentati economici pubblici. Finalmente oggi si pone un'inversione di tendenza, procedendo senza indugi, ma anche senza svendere e senza favorire le solite *lobbies* finanziarie.

Riguardo alla scelta del metodo delle dismissioni, il provvedimento prevede l'offerta pubblica di vendita, che va in favore dell'azionariato diffuso, pur non escludendo del tutto il ricorso alla trattativa privata.

Quanto ai poteri speciali di intervento attribuiti allo Stato in caso di privatizzazione di settori chiave, essi sono fondamentali e del tutto condivisibili.

Tra le innovazioni positive vi è la tutela delle minoranze, assicurata con l'elezione mediante il metodo delle liste.

Considivide dunque la filosofia complessiva del provvedimento: preannuncia pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

DENIS UGOLINI osserva che, a fronte di una vera e forte volontà di privatizzazione esistente, le forme e procedure di dismissione indicate nel provvedimento sono insoddisfacenti e inadeguate, anche in ragione dell'arretratezza del diritto societario italiano.

Le dismissioni si rendono necessarie sia per l'affermarsi di un nuovo indirizzo sull'intervento pubblico nell'economia, sia in ragione delle difficoltà economiche di gran parte del sistema delle partecipazioni statali, sia, infine, per le degenerazioni e gli abusi dovuti all'ingerenza partitica nella gestione.

L'analisi di questi fatti è ampiamente condivisa: occorrono ora scelte che incidano sui diversi modelli di controllo sull'impresa, alla luce delle esperienze del settore privato come del dibattito tra fautori della *public company* e del cosiddetto nocciolo duro.

In questa situazione, è necessario elaborare un nuovo modello d'impresa, e non trasformare il principio dell'azionariato diffuso (o, piuttosto, disperso) in quello dell'irresponsabilità degli amministratori. Ciò avviene, in particolare, qualora si pretenda di dar luogo ad un capitalismo senza capitalisti. Fondamentale dovrebbe essere invece il ruolo degli istituti bancari e degli investitori istituzionali nell'assunzione di partecipazioni, nonché un efficace apparato di vigilanza pubblica.

Per realizzare tutto ciò occorrerebbe rinnovare la disciplina degli assetti societari e del controllo sulla borsa, traendo frutto dalle esperienze straniere.

Giuste critiche sono state rivolte, invece, al provvedimento in esame, che prevede fra l'altro un'estesa facoltà di esercizio dei poteri speciali attribuiti al possessore della *golden share*. Tale assenza di vincoli rischia di pregiudicare l'efficacia della privatizzazione, consentendo oscuri se non capricciosi atti d'imperio dello Stato e interferendo pesantemente sulle scelte degli azionisti.

Un'elevata permeabilità delle *public companies* alle scalate è presupposto necessario per rendere effettiva la privatizzazione e per favorire il collocamento delle azioni sul mercato.

Va infine scongiurato, proprio con questo strumento, il pericolo di una ricostituzione della gestione amministrativa delle società privatizzate sulla base della vecchia dirigenza degli enti pubblici.

Il provvedimento, per le manchevolezze denunciate, non appare invece idoneo a ricondurre il sistema economico-finanziario a corretti rapporti di mercato (*Applausi*).

ANDREA SERGIO GARAVINI sottolinea come il provvedimento — formulato in termini generali — miri a risolvere problemi specifici e settoriali, senza che siano predisposte misure complessive di politica economica, industriale e dei servizi. Si è compiuta dunque una scelta di carattere fondamentalmente ideologico. Per rendere credibile il provvedimento sarebbe stata opportuna una radicale riforma della struttura dell'impresa ed in particolare della società per azioni.

Vi è poi scarsa attenzione per la struttura del mercato mobiliare, caratterizzato finora da una massiccia presenza dello Stato. Mancano inoltre precise scelte di politica settoriale.

Sul problema delle garanzie, osserva che esse non possono limitarsi alla istituzione delle *authorities*, ma debbono disciplinarne anche l'esercizio.

Richiama l'attenzione sul rischio che un gruppo ristretto di imprese si impadronisca della gestione delle strutture fondamentali di settori strategici privatizzati: in particolare si riferisce ai settori bancario — controllati di fatto da Mediobanca — ed assicurativo. Insomma c'è la seria possibilità che si creino, di fatto, i presupposti perché il modello di sviluppo del paese, caratterizzato finora dal determinante contributo dell'imprenditorialità minore e di alcune grandi aziende pubbliche, sia gestito da poche grandi strutture finanziarie e industriali. Non si creda di eliminare facilmente un simile rischio: del resto lo spirito delle norme di garanzia che oggi la Camera sta esaminando urta contro la situazione azionaria di Credit e Comit. Perché il Governo non impone a chi ne detiene il controllo l'obbligo di fare un'offerta pubblica di acquisto per il doppio delle azioni che detiene?

È indispensabile poi che si attivi un adeguato controllo parlamentare e che si chiarisca a quale autorità — al Governo, al

Ministro del tesoro ad un *authority*? — spetti la gestione dei pacchetti azionari dello Stato.

Non si cerchi di eludere con misure ideologiche la soluzione dei problemi di politica industriale: si rendono conto quanti chiedono le privatizzazioni, quale effetto potrebbe avere il superamento della nazionalizzazione, ad esempio, di società come l'ENEL, la STET o l'ENI? E quale effetto avranno le privatizzazioni sulle ferrovie? Quali saranno le conseguenze sulle tariffe per le aziende minori? L'esperienza di altri paesi, come la Gran Bretagna, è illuminante.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è contrario al provvedimento: richiama l'attenzione sul fatto che le privatizzazioni sono anzitutto un problema politico, che come tale va affrontato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

FABRIZIO SACERDOTI, *Relatore per la V Commissione*, ed ELISABETTA CASTELLAZZI, *Relatore per la VI Commissione*, rinunciano alla replica.

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, fa presente che il Governo si impegna a presentare un provvedimento che disciplini la rappresentanza dei soci nelle assemblee delle società i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati, avendo riguardo tra l'altro alle modalità di conferimento delle procure di voto.

Il Governo si impegna altresì a rivedere la normativa vigente in materia di offerta pubblica di acquisto, per renderla adeguata ai mutamenti registrati nel mercato azionario.

Infine, il Governo si impegna a presentare in tempi brevi alle competenti Commissioni parlamentari, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, un rapporto sulla situazione dell'ENEL e della STET e sulle loro prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione avvertendo che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni (vedi l'allegato A).

ELISABETTA CASTELLAZZI, *Relatore per la VI Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 6, 4. 3 e 13. 1 nonché dell'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione; si rimette all'Assemblea sull'emendamento Ballaman 1. 5; invita al ritiro i presentatori dell'articolo aggiuntivo Garavini 1. 01, esprimendo altrimenti parere contrario; è contraria ai restanti emendamenti.

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, accetta gli emendamenti 3. 6, 4. 3 e 13. 1 nonché l'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione; è contrario all'emendamento Ballaman 1. 5, poiché ritiene improprio prevedere il concerto dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica; concorda quanto al resto con il relatore per la VI Commissione.

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Garavini 1. 1, che, come i successivi 1. 2 e 1. 3, tende a prevedere l'inserzione di un parere parlamentare nelle procedure di dismissione e di privatizzazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	371
Astenuti	4
Maggioranza	186
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	340

(La Camera respinge).

EDOUARD BALLAMAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 5, inteso a mantenere il sistema del concerto fra i ministri interessati, già previsto dal provvedimento, su materia rilevante qual è quella degli istituti bancari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PAOLO AGOSTINACCHIO, *Presidente della VI Commissione*, modificando il parere precedentemente espresso, invita il presentatore dell'emendamento Ballaman 1. 5 a ritirarlo — in considerazione dell'orientamento sfavorevole prevalso in Commissione — esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	373
Astenuti	6
Maggioranza	187
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	257

(La Camera respinge).

ANGELO MUZIO ritira gli emendamenti Garavini 1. 2 e 1. 3.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 1. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	344

(La Camera respinge).

ANDREA SERGIO GARAVINI ritira il suo articolo aggiuntivo 1. 01, atteso che

l'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione ne riproduce sostanzialmente il contenuto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1. 02 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	383
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 2. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	338

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 2. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 2. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	379
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	250

(La Camera respinge).

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Garavini 2. 4, volto ad introdurre il riferimento agli accordi tecnologici ed economico commerciali di rilevanza strategica per lo sviluppo della società.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 2. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	336

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 2. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	320

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 3. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	332

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 3. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	265
Astenuti	97
Maggioranza	133
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	235

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 6 delle Commissioni.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	344
Astenuti	24
Maggioranza	173
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 3. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	327

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 3. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	234

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 3. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	327

(La Camera respinge).

TEODORO BUONTEMPO, parlando per una precisazione, fa presente che non è stato registrato il suo voto contrario.

PRESIDENTE prende atto di questa precisazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 3 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	365
Astenuti	3
Maggioranza	183
Hanno votato sì	365

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 4. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	326

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	328

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carazzi 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	330

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 5. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	332

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavini 8. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e Votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	345
Astenuti	24
Maggioranza	173

Hanno votato sì 344

Hanno votato no 1

(La Camera approva).

GIACOMO GARRA ritira il suo emendamento 15. 1, volto a prevedere che l'indennità per i componenti il comitato decorra non dalla loro nomina ma dall'inseadimento.

Esso intendeva dare un piccolo ma significativo segnale nel senso del contenimento della spesa. Auspica che il Governo voglia tener conto di questa esigenza in casi analoghi o, ad esempio, nel caso dei collocamenti fuori ruolo (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Mattioli ed altri n. 9/642/1 e Pinza ed altri n. 9/642/2 (*vedi l'allegato A*).

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, accoglie l'ordine del giorno Pinza ed altri n. 9/642/2; accoglie altresì l'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/642/1, proponendo di riformularlo nel senso di sostituire nella parte dispositiva le parole: « entro trenta giorni dalla conversione del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332 » con le seguenti: « in tempi brevi ».

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI accetta la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/642/1 nel testo riformulato.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI ne raccomanda l'approvazione. Occorre tenere in attenta considerazione i comparti industriali che stanno dietro all'ENEL e alla STET: il Parlamento deve accompagnare con un'azione di controllo le iniziative che verranno assunte relativamente a queste due società (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO raccomanda anch'egli l'approvazione dell'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/942/1 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

RAFFAELE VALENSISE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

La Camera approva gli ordini del giorno Mattioli ed altri n. 9/642/1, nel testo riformulato, e Pinza ed altri n. 9/642/2.

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione dei testi delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento dei deputati Turci, Sigona, Masi, Tascone, Sbarbati, Castellaneta, Trinca e Ballaman, che ne hanno fatto richiesta, in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

MARIA CARAZZI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che ritiene grave e pericolosa l'assenza dello Stato da gangli essenziali della produzione e dei servizi, che questo provvedimento determina, spianando la via all'ingresso straniero (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 642, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	28

(La Camera approva).

In relazione alle richieste di interventi per precisazione, rivolto alla Presidenza da numerosi colleghi per mancata registrazione del loro voto, fa presente che — pur essendo queste sempre possibili — la prassi li riserva soltanto alle votazioni di maggiore rilievo: esse infatti rivestono valore soltanto politico, non avendo alcuna efficacia sull'esito della votazione cui si riferiscono né ai fini dell'attribuzione degli emolumenti previsti per i deputati (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge: S. 236. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria (approvato dal Senato) (769).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 275 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 769.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la V Commissione (Bilancio) è stato autorizzata a riferire oralmente.

GABRIELE OSTINELLI, *Relatore*, riferendo oralmente, sottolinea l'orientamento della Commissione contrario all'approvazione del provvedimento, caratterizzato dall'eterogeneità del contenuto. In esso sono infatti previste norme non attinenti alla disciplina dell'ammortamento dei titoli di Stato.

Nel merito, competenza del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, previsto dalla normativa vigente non sarebbe già — secondo il provvedimento — il solo ammortamento dei titoli di Stato, ma anche l'acquisto sul mercato aperto; esso fruirebbe inoltre di apporti dalle dismis-

sioni e dall'emissione di titoli. Poiché si tratta di norme non convincenti e caratteristiche di un sistema di gestione del passato sistema, ribadisce che la Commissione è contraria all'approvazione del provvedimento.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, sottolinea che il provvedimento è un atto necessario per rendere migliore e più efficiente la gestione del debito pubblico. Esso è già stato approvato dal Senato, ed appare necessario che la Camera lo approvi nel medesimo testo.

Il contenuto, pur non omogeneo, è estremamente urgente, né sue parti possono essere espunte senza provocare la decadenza del decreto-legge n. 274 del 1994.

L'ammontare del conferimento, previsto in trentamila miliardi, rappresenta un importo massimo che potrà essere opportunamente sagomato e ridotto nelle diverse circostanze. Quanto al ruolo della Banca d'Italia nella gestione del fondo deve rilevarsi che essa ne è la mera depositaria: il fondo resta infatti nella piena e assoluta disponibilità del Tesoro, e non si configura in alcun modo un fondo fuori bilancio.

Invita in conclusione a rivedere l'orientamento espresso dalla Commissione e ad approvare sollecitamente il provvedimento.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, non ritiene che possano esservi difficoltà interpretative in merito al trattamento tributario di talune transazioni in titoli ammessi alla trattazione sul mercato telematico. Si potrà tuttavia intervenire in via amministrativa, eventualmente con una circolare, per qualsiasi difficoltà possa insorgere. Raccomanda dunque l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, alla luce delle deduzioni prospettate dal Governo, chiede che il provvedimento venga rinviato alla Commissione.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta formulata dal presidente della V Commissione darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la proposta di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 769.

(È approvata).

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

LUIGI SARACENI sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

EMMA BONINO e ALDO REBECCHI sollecitano lo svolgimento di un'interpellanza sulla questione delle mine antiuomo.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 luglio 1994 alle 9,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 13,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 17,25.*